

Quindicinale del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

25° anno, n. 5
31 MARZO 2006

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387
e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% -
art. 2 comma 20/B Legge 662/96
D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Par condicio e pari opportunità

Tante formule per
un'irrisoria sostanza

di Lucia Maniscalco

*Informazione
di cristallo*

Un Grillo parlante a Palermo

di M. Angela Pupillo

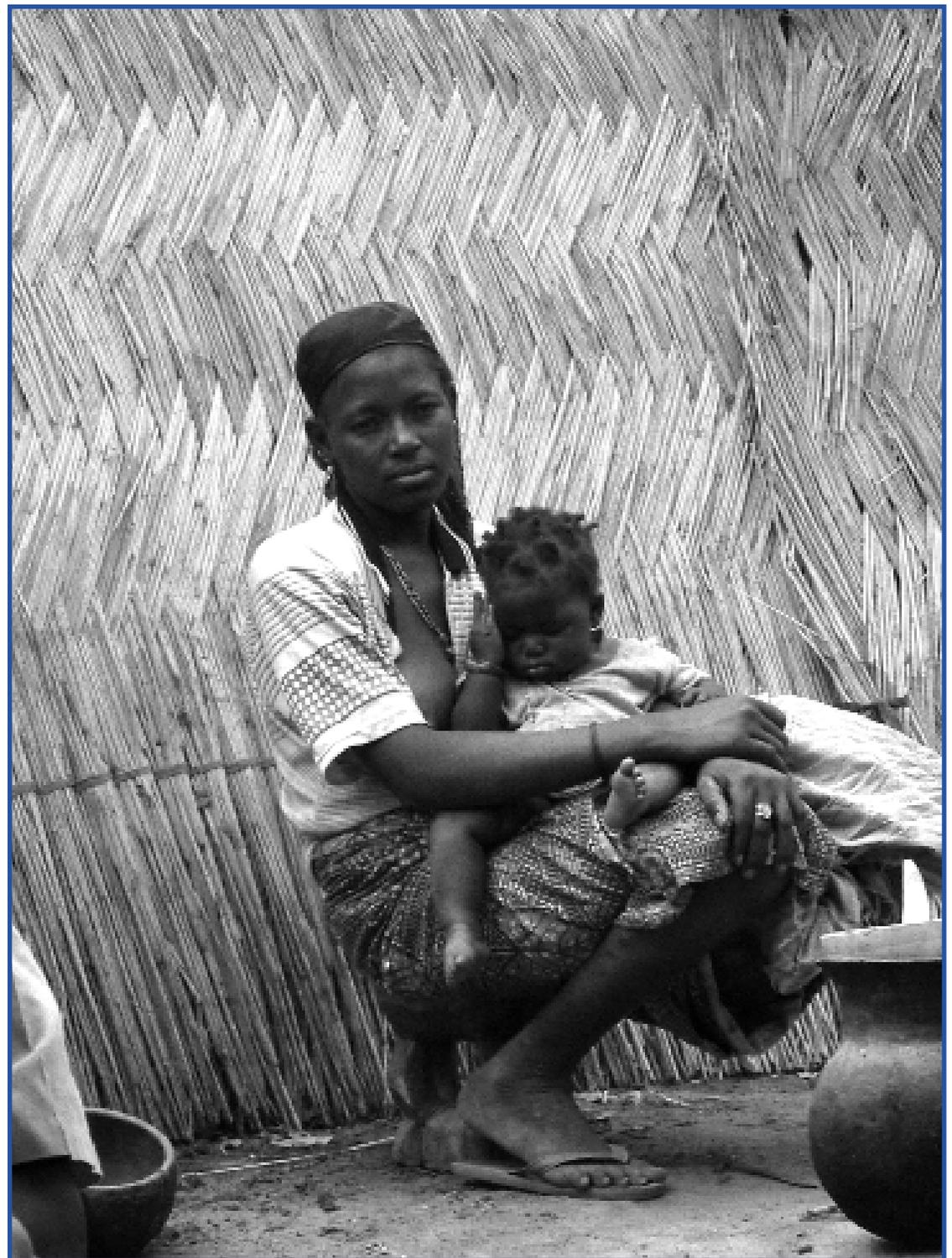
*La gestione
dell'acqua*

“Quel commissario è incompatibile”

Con la Mozione n. 501 il deputato diessino all'ARS, Domenico Gianopolo, chiede la revoca dell'incarico del commissario straordinario dell'ATO idrico della provincia di Palermo.

“Un mulino per le donne del Niger”

l'Obiettivo promuove una raccolta di fondi



Solleticare... per sollecitare

Sostenete *l'Obiettivo*. Scriviamo per voi

Par condicio e pari opportunità

Tante formule per un'irrisoria sostanza

G iornalisti esausti, trasformati in impeccabili funzionari della comunicazione, pronti a scorrere la scaletta delle domande rigorosamente predisposte per fare perfettamente filare l'intervista a questo o a quell'altro politico che si alterna nel gioco della propaganda elettorale, in un clima di assoluta correttezza ed equità formali. Ridotto a questo, il giornalista ha perso la sua più genuina connotazione di professionista libero nel pensiero e nell'azione conduttrice, ha perso la genialità che talvolta lo contraddistingue come intelligente uomo/donna di cultura, con una sua linea di pensiero spesso ben delineata, e si è trasformato in un comune portavoce delle più emergenti correnti politiche senza che lasci avvertire il suo personale punto di vista.

E che dire di qualche audace signora della televisione che, noncurante delle minacce del capo del Governo, insiste nelle domande non gradite fino a costringere il volpone dell'imprenditoria nazionale ad abbandonare il campo, dopo averle però rammentato a quale grossa macchia si era esposta per non avergli consentito di essere egli stesso il conduttore della propria intervista? Libertà all'italiana, si direbbe. Tutto in formula, mai nella sostanza. Un po' come accade nella questione delle pari opportunità, quando si scopre che l'emancipazione delle donne è garantita dalla riserva delle quote rosa nelle liste elettorali. Una riserva formale, poiché nella realtà le donne vengono posteggiate a casa, un po' ad accudire i figli, un po' ad accudire gli anziani della famiglia, in mancanza di adeguate strutture capaci di alleggerire loro il peso degli impegni domestici.

Strana ingenuità credere che le donne siano timide, o che non siano all'altezza di affrontare la vita politica per una loro riluttanza ad uscire dal guscio domestico e a buttarsi nella mischia ingiustamente dominata dagli uomini. Strana dimenticanza non affrontare il problema dei servizi mancati e lasciare che le cose vadano come sono sempre andate, costringendo le donne a tenersi sempre un passo indietro dagli uomini, proprio come accade nella cultura araba che, quanto meno, ha il pregio di riconoscerlo apertamente evitando l'ipocrisia e la messa in scena delle quote rosa e delle pari opportunità.

Del resto, il risultato negativo del dominio maschile sulla cultura, sulla vita politica e sull'economia odierna è talmente evidente che dovrebbe essere generale convincimento cedere il passo e lasciare che gli esseri umani, pur nella loro diversità, instaurino un libero rapporto di scambio per dare il meglio di sé alla società di oggi, lacerata da mille problemi e contraddizioni.

Né bisogna dimenticare che la nostra Italia è terra dominata dal clero, che non ha mai riconosciuto uguaglianza tra uomini e donne, come è provato dall'esclusione delle donne dal sacerdozio; né va sottovalutato che questo Paese non ha mai avuto un presidente della Repubblica donna, né sembra esservene il minimo intendimento. Invero, le alte cariche dello Stato sono di esclusiva spettanza maschile. Siamo molto distanti dall'Inghilterra, dalla Germania e, ora, anche dal Cile.

Lucia Maniscalco

Cose... dell'altro mondo

Si apprende che Napoleone non sarebbe in realtà mai deceduto, ma imperebbe ancora, vivo e vegeto, sotto il falso nome di Berlusconi. La clamorosa notizia, dopo aver fatto il giro del mondo, ha varcato anche i confini dell'oltretomba, cogliendo di sorpresa l'insigne autore della famosa ode "Il Cinque Maggio", non più aderente alla nuova realtà. Il grande Manzoni ha, dunque, ritenuto opportuno (non si sa se per dettatura onirica o spiritica) riproporre in termini attuali la sua famosa ode. Eccola:

Il Nove Aprile

Il nove aprile, all'alba del gran dì si sveglia Cicco al suon della sveglietta e dice a Peppa: tu rimani qui; io m'alzo, scappo, voto, e torno in fretta.

E mentre s'alza spiega le ragioni per cui si leva di sì buon mattino: bisogna far smammare Berlusconi, così ha deciso il popolo mancino.

Una smammata a scoppio ritardato, per fargli assaporare l'illusione che il popolo mancino ha disertato per dar mandato senza opposizione!

Per regalargli l'illusorio effetto di farlo svolazzar tra le chimere, c'è un piano diabolico e perfetto, facendo il sinistro dovere.

Se andiamo tutti lì, di buon mattino,

prima che il seggio s'apra all'elettore, con 'sto trucchetto astuto e sopraffino, i primi voti sono al professore.

Chi esprime dunque il suo pensiero profondo, crociando le purpuree sue opinioni, è chiar che tutti i Prodi vanno in fondo e in cima all'urna andranno i Berlusconi.

La logica s'innesci e, nel pensiero, emerge che, all'inizio dello spoglio, ogni consenso a Prodi appare zero e Berlusconi avanza, senza imbroglio.

Avvalorate dalle proiezioni, or, le tendenze appaiono ben chiare: Il San Berlusca avrà le sue ovazioni; Romano, il Prode, ai piedi dell'altare.

Col risultato, dunque, ormai sicuro lui chiama Calderoli e dice, fiero: t'assegno per il prossimo futuro il tuo, ben meritato, ministero.

Poi, per premiarla della sua adesione,

Pedaggio sulla Palermo-Messina

Il sindaco protesta e ottiene per gli automobilisti l'esenzione "sine die" fino al rilascio dell'agibilità per i nuovi caselli autostradali

Dietrofront del Consorzio autostradale sul nuovo pedaggio introdotto nei giorni scorsi nella A20 Palermo-Messina. Il sindaco di Pollina Giuseppe Sarrica, dopo un confronto con il commissario del Consorzio Benedetto Dragotta, comunica di aver ottenuto per tutti gli automobilisti l'esenzione al pagamento della tariffa fino al rilascio dell'agibilità per le nuove barriere di esazione costruite nel territorio comunale.

Nelle scorse settimane, dopo la comunicazione del Consorzio per le Autostrade siciliane in merito alla nuova esazione del pedaggio nella tratta Castelbuono-Buonfornello della A20 Palermo-Messina, erano arrivate le prime proteste dei cittadini e dell'Amministrazione comunale di Pollina per il rincaro che aveva visto raddoppiare la tariffa per la tratta compresa dallo svincolo Pollina-Castelbuono a Buonfornello. Il sindaco Giuseppe Sarrica, nei giorni scorsi, aveva scritto una lettera al Commissario del Consorzio autostradale Benedetto Dragotta lamentando, tra

l'altro, il disagio dei residenti pollinesi costretti, da diverse settimane, a percorrere l'autostrada in direzione Cefalù in alternativa alla SS 113 chiusa a causa di una frana. A bordo di una Berlina, da Pollina a Buonfornello si dovevano pagare 1,60 anziché 0,80. Quanti da Pollina dovevano recarsi a Cefalù, transitando sulla A20 avrebbero dovuto pagare 90 centesimi.

"L'aumento del pedaggio era apparso inopportuno - afferma Sarrica - almeno per due motivi. Da un lato i residenti erano costretti a deviare sull'autostrada per recarsi a Cefalù, a causa della frana non ripristinata sulla statale 113, dall'altro c'erano incongruenze con le tariffe fissate per tratte più lunghe, dove le stesse sono meno care. Grazie al buonsenso dei vertici del Consorzio Autostrade Siciliane - continua il Sindaco - l'esazione del pedaggio sarà sospesa "sine die" almeno fino a quando non saranno rilasciati dal Comune i pareri di agibilità per le nuove barriere dello svincolo Pollina-Castelbuono".

L'addetto stampa

Autostrada

Il pedaggio della disparità

Il completamento dell'autostrada Messina-Palermo fino a Buonfornello è finalmente avvenuto ma una disparità negativa caratterizza dal suo nascere questa grande arteria rispetto alla Catania-Palermo: quanti la percorrono devono pagare il pedaggio.

Ci si dice che a costruire e gestire la Messina-Palermo è stato un Consorzio privato, mentre la Catania-Palermo è gestita dall'azienda statale ANAS. Ma, ci chiediamo, l'uguaglianza dei cittadini vale per tutta la regione o no? Lo Stato potrebbe livellare l'esazione del pedaggio, facendo pagare un ticket simbolico nella CT-PA e trasferire le somme al Consorzio dell'autostrada ME-PA che ridurrebbe il costo del ticket autostradale?

Come mai i partiti politici che vantano di voler rispettare i valori dell'uguaglianza, non hanno ancora eliminato questa assurda incongruenza?

L'affanno del sud

Questi luoghi respirano ancora, li sentite?

Non sono morti. Ansimano, esistono e hanno voce;

ce l'hanno per raccontare i piccoli-grandi sorrisi di uomini qualunque;

ce l'hanno per esprimere

la voglia di una speranza in più; ce l'hanno per gridare che sì, si può cambiare per provare, per ritornare a sognare; e ce l'hanno per singhiozzare la delusione per mete mai toccate. Ce l'ha la voce questa terra: nel canto delle cicale e nel grido cupo dell'omertà.

Ignazio
Maiorana

contatta l'Alessandra Mussolini a cui vien conferita la funzione di rimpiazzare il fu ministro... Fini

A Ferdinando che mirò alla vetta per poi scippargli il regno dei divini, Zeus dice: ritorna a far gavetta, adesso qui non voglio più casini!

Pensando già al futuro insediamento, invita i capoccioni alla gran festa; ma arriva prima l'altro lieto evento: Romano, il Prode, sale e passa in testa.

Il San Berlusca scende dall'altare e salgono i mangioni di bebè; col bonus che tende a lievitare... invece d'uno ne mangia tre.

È necessario, dunque, far figlioli! Perché l'Italia cresca sana e bella: non basta solo un piatto di fagioli, ci vuole anche un po'... di mortadella.

Vincenzo Carollo

La gestione dell'acqua Quel commissario è incompatibile

Con la Mozione n. 501 il deputato diessino all'ARS, Domenico Giannopolo, chiede la revoca dell'incarico del commissario straordinario dell'ATO idrico della provincia di Palermo.

L'Assemblea Regionale Siciliana

Premesso che:

con decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 1205 del 16.08.2005 è stato nominato commissario straordinario il prof. Rosario Mazzola, in sostituzione della Conferenza dei Sindaci della Provincia di Palermo, con il compito di provvedere al compimento delle procedure per l'affidamento del S.I.I. nell'ATO 1 di Palermo;

detto incarico è stato prorogato successivamente, con Decreti del Presidente della Regione n. 1558 del 14.11.05 e n. 66 del 20.01.05 e sino al 30.06.06;

il commissario prof. Mazzola con deliberazione n. 1 del 28.12.2005 e con deliberazione n. 2 del 28.12.2005 ha dato esecuzione all'incarico ricevuto predisponendo anche il bando relativo alla procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento in concessione del servizio idrico integrato nell'ATO 1 fissando il termine ultimo per la presentazione delle offerte al 28.2.2006;

si è venuti a conoscenza, da notizie di stampa (*Giornale di Sicilia* e *La Repubblica* del 1.3.2006 che a detta gara è stata presentata una sola offerta da parte del R.T.I. costituito dalle società: Smat di Torino, Genova Acque, Con scoop di Forlì, dallo studio di progettazione SAI di Palermo e altre;

dagli stessi articoli di stampa si è appreso che il prof. Rosario Mazzola, commissario dell'ATO 1 di Palermo, faceva parte del Consiglio di Amministrazione della società Genova Acque e che lo stesso si sarebbe dimesso anteriormente alla partecipazione alla gara dallo stesso bandita nelle vesti di Commissario;

da verifiche effettuate risulta che il Commissario in questione ha effettivamente ricoperto l'incarico di Consigliere di Amministrazione della società Genova Acque dal 30 aprile 2003 e fino al 14 febbraio 2006, data di presentazione delle dimissioni dall'incarico di che trattasi;

il commissario prof. Rosario Mazzola nella vigenza dell'incarico di commissario ATO 1 di Palermo ha redatto gli atti della gara di appalto e quindi si trovava in una posizione di palese incompatibilità ed evidente conflitto di interessi, in quanto lo stesso ricopriva contemporaneamente l'incarico di amministratore di una società operante nel settore e che ha partecipato alla gara di che trattasi;

il bando di gara predisposto dal detto commissario risulta illegittimo in quanto prevede l'aggiudicazione del servizio in presenza di una sola offerta, così contravvenendo il dettato dell'art. 5, comma 2, del Decreto Ministeriale del 22.11.01 (decreto Matteoli), le cui disposizioni sono inderogabili in quanto norme di settore fatte salve espressamente dal comma 1 dell'art. 113 del D.Lgs. 267/00, il quale dispone che: *il bando di gara deve specificare che, in caso di ammissione di un solo concorrente, non si procederà all'esperimento della gara. Il soggetto aggiudicatore, in presenza di una sola offerta valida, non può procedere all'aggiudicazione;*

il bando di che trattasi, tra le altre cose, prevede la facoltà del concessionario di eseguire direttamente e, dunque, senza il previo espletamento di procedura ad evidenza pubblica, la progettazione e la stessa esecuzione di tutti i lavori inseriti nel piano stralcio finanziati con fondi pubblici dall'APQ inseriti nel P.O.T. 2004-2007;

tale previsione è palesemente lesiva dell'art. 20, commi 2 e 3, della legge 36/94 secondo il quale i concessionari e gli affida-

8



GIÙ LE MANI DALL'ACQUA!!!

CITTADINI ATTENZIONE, SENZA ACQUA NON SI PUO' VIVERE!

I NOSTRI AMMINISTRATORI

STANNO PRIVATIZZANDO L'ACQUA

CHE È UN BENE DI TUTTI.

DOVE È STATO FATTO, LE TARIFFE SONO AUMENTATE

FINO AD ESSERE TRIPPLICATE.

NON ATTENDIAMO LE BOLLETTE PER PROTESTARE!

FACCIAMO COME A NAPOLI: BLOCCIAMO LA PRIVATIZZAZIONE

L'ACQUA È UN DIRITTO E NON UNA MERCE

DEVE ESSERE GESTITA CON LOGICHE PUBBLICHE

DA AZIENDE DI TOTALE PROPRIETÀ DEI COMUNI.

CITTADINI! SPINGETE I VOSTRI SINDACI A RIVEDERE LE LORO POSIZIONI.

Italietta, Italiuzza, Italdiota

La scuola che muore

Forza, votate, che in alto si va...

Collegli insegnanti che, come me, non sono di ruolo e vivono sulla loro pelle l'incubo annuale delle graduatorie da cui si attingerà per le supplenze annuali (graduatorie permanenti) pare che dovrebbero votare il 9 aprile per Forza Italia, augurandosi nello specifico di favorire col loro consenso il firmatario della lettera sotto riportata, pervenutami a casa e in quella di tanti colleghi che, negli ultimi anni, hanno fatto un percorso analogo al mio che spiegherò. Dico, intanto, che la firma è quella dell'uscente membro della Camera dei deputati, il siciliano on. Giuseppe Marinello, del partito di Berlusconi. Ci chiede in soldoni un devoto consenso. Per pura e semplice riconoscenza, dico io, come da buon costume siciliano.

Grazie a persone come lui gli insegnanti precari come me hanno avuto negli ultimi due anni la possibilità di introdurre punti nelle graduatorie delle supplenze guadagnati con corsi universitari a distanza, i cui costi vanno dai 500 € in su, e di farsi una guerra vicendevole poiché, per non perdere posizione in graduatoria e quindi l'incarico lavorativo conferito dal dirigente degli ex Provveditorati agli Studi, ognuno, imprecaando a denti stretti, si è sacrificato al "pizzo" legalizzato dallo Stato e alla sottile combutta tra Ministero dell'Istruzione, Università e Consorzi universitari che in questi anni sono nati come i funghi, in tutta Italia, offrendo a migliaia di utenti titoli accademici di ogni tipo, tanto costosi quanto di infima qualità. I corsi si supportano, infatti, di materiali scadenti (cartaceo e CD Rom) per veicolare conoscenze a volte superate, sono spesso un'offesa alla lingua italiana per la gran mole di errori contenuti, per dar luogo ad imbrogli indicibili e ad esami farsa che al solo pensiero fanno avvampare. Se moltiplichiamo il costo minimo di 500 € a corso per le diverse migliaia di iscritti ne deriva un giro

di denaro spaventoso che si muove sotto le mentite spoglie della democrazia italiana.

Tra tutti coloro che conosco e che nel tempo, come me, si sono iscritti a corsi a distanza, che li hanno ovviamente fregiati di titoli accademici spendibili a dispetto della loro valenza culturale, non c'è stato uno che non sia stato raggiunto al proprio indirizzo dalla calorosa lettera dell'on. Marinello. Non è difficile risalire alle fonti che hanno fornito nominativi e indirizzi, in barba alla privacy.

Personalmente sono al terzo "valentissimo" corso a distanza, per un costo totale di almeno 2000 €. Non mi hanno dato nulla i materiali che ho letto con riluttanza se non conati di vomito per la qualità riscontrata, ma in compenso mi hanno prodotto quegli utilissimi-maledettissimi punti senza i quali i miei colleghi, ingabbiati come me dal sistema, avrebbero potuto scavalcarci in graduatoria.

Ecco, sono questi i valori morali a cui lo Stato (che sulla carta della Costituzione garantisce libertà talmente inalienabili da far venire le lacrime) ha indotto noi insegnanti che dobbiamo contribuire all'"educazione" dei nostri allievi. Dobbiamo educarli alla farsa e alla potenza del denaro? Eppure è lo Stato che nella persona dell'on. Marinello spaccia per *aggiornamento e crescita professionale* lo sporco ricatto da cui mi sono sentita intrappolare. L'ulteriore beffa è avere la consapevolezza che la spedizione di queste lettere inviate da "un uomo dello Stato" è sicuramente pagata con le nostre tasse.

Se sono stata vile e sarebbe stato meglio andare a lavare i piatti al ristorante piuttosto che scendere ad abominevoli compromessi, chiedo venia. Mi ha solo mosso l'amore per il mio lavoro.

Di seguito il testo della lettera, da cui sono stati eliminati gli errori ortografici.

M. Angela Pupillo

Caro/a amico/a, la legge 289/2002 costituisce uno dei primi e più significativi atti voluti dal Governo Berlusconi e dalla CDL. Tale legge introduce importanti novità in materia di innovazione tecnologica ed universitaria. Infatti, con detto provvedimento legislativo, tra l'altro, si dà incarico al ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministero dell'Innovazione e delle Tecnologie, di determinare le procedure di accreditamento di corsi universitari a distanza e delle istituzioni universitarie abilitate a rilasciare titoli accademici al termine dei corsi.

Lo scrivente, in merito, ha dato un personale contributo sia sollecitando, con interrogazioni a risposta immediata (vedi quella del 3/12/2003) e sia facendo inserire un emendamento alla legge finanziaria 2003 per l'attuazione di tale normativa che rappresenta un'innovazione epocale per garantire a tutti, senza limiti d'età, la possibilità di studiare, aggiornarsi e crescere professionalmente usufruendo di un importante servizio, quale è quello delle università a distanza, consentendo di conseguire un titolo accademico.

Non ti sfuggirà in merito il mio modesto ma utile contributo al varo e all'attuazione di tale normativa. Colgo l'occasione per porgerti cordiali ed affettuosi saluti.

Sciacca, 16 marzo 2006

On. Giuseppe Marinello

Un Grillo parlante a Palermo

di M. Angela Pupillo



Sono pochissimi coloro che hanno il coraggio di dire che in Italia l'informazione è morta, che i giornalisti sono morti, che è morta la televisione e che dunque il popolo è condannato a soccombere. Proprio per queste denunce inequivocabili e dure come pietre abbiamo molto apprezzato il monologo che Beppe Grillo, l'arguto comico italiano che in televisione non si vede più da molti anni, ha replicato in due serate a Palermo, negli spazi del Palasport, il 19 e 20 marzo scorsi.

Grillo ha detto chiaramente che in televisione non avrebbe dove andare poiché l'informazione contenuta nelle sue denunce riceverebbe il veto. "La reputazione è una moneta rarissima che non hanno più né i giornali né la televisione", ha gridato con la graffiante veemenza che caratterizza il suo modo di intrattenere il pubblico, per cui l'unica alternativa rimane la rete di Internet. "La conoscenza deve fluire libera e il copyright è la sua morte" ha aggiunto, svelando che alcuni copyright arrivano addirittura a 120 anni. Ha sparato a zero sulla sinistra italiana, come altrettanto ha fatto sul presidente del Consiglio (= truffolo) e company asserendo che la conoscenza è l'unica cosa che abbiamo ma che nessuno difende. Nemmeno la sinistra. Quella sinistra, oppostrice di Berlusconi, che non dice nulla, che non si intesta nessuna battaglia fondamentale come quella che avrebbe dovuto fare per i copyright, facendo solo chiacchiere. "Il cervello è scemo, non ha anticorpi, per questo vince sempre la pubblicità! In Italia non succede nulla!!!", ha gridato più volte, riferendosi al fatto che nessun misfatto pubblico è stato finora in grado di muovere il senso civico degli italiani verso l'indignazione.

Contro le migliaia di siciliani presenti al suo spettacolo si è levato il suo possente "incazzatevi!!!". "Vivete in un'isola meravigliosa e fate di tutto per viverci male. Ognuno qui si conquista il suo spazio... guardando negli occhi l'altro...". E i grandi schermi situati ai lati del palco del Palasport hanno rimandato lo sguardo di un Grillo saltellante lungo i corridoi della platea, (non è mai salito sul palco), uno sguardo bieco, maligno, nell'imitazione di quel costume siciliano secondo il quale il diritto deve diventare prepotenza. Grillo chiede ai siciliani di "incazzarsi" per quei 750 milioni di euro spesi nell'ultima legislatura in Sicilia per la produzione di sole cento leggi, per aver assunto come "impiegati" dei soggetti che ovviamente non hanno alcun interesse di mollare il loro redditizio impiego, per la mancanza di qualsiasi informazione sulla rete che dia conto del numero delle sedute e delle presenze/assenze dei parlamentari.

Operazione "Parlamento pulito". Cosa sanno gli italiani?

Tra le denunce enumerate durante lo spettacolo vogliamo far conoscere ai lettori la visione dell'intero, obbrobbioso filmato che riprende l'insediamento di Silvio Berlusconi alla Presidenza del Parlamento europeo della scorsa estate, di cui le televisioni mandarono in onda solo un brevissimo passaggio che ha distorto la verità su quanto allora il nostro presidente del Consiglio si mise contro altri rappresentanti di governo.

Altra battaglia che sta portando avanti e di cui ha tanto parlato nel corso del suo pungente show è quella che sta diffondendo anche tramite il suo blog (www.beppegrillo.it): "Parlamento pulito". La campagna è accompagnata da un simpatico logo che sul tricolore italiano effigia una bella scopa: chi è stato condannato in via definitiva non deve più sedere in Parlamento. Se la legge lo consente bisogna modificare la legge. "È profondamente immorale - afferma Grillo e noi ci uniamo alla sua voce - che a queste persone sia consentito di rappresentarci".

Ecco di seguito l'elenco dei nomi dei rappresentanti italiani in Parlamento, nazionale ed europeo, che hanno ricevuto una condanna in via definitiva, sicuramente non noti alla pubblica opinione: Berruti Massimo Maria (deputato FI); Biondi Alfredo (deputato FI); la sentenza di condanna, a suo tempo resa dal tribunale di Genova nei confronti di Alfredo Biondi, è stata revocata in data 28 settembre 2001 per intervenuta abrogazione del reato); Bonsignore Vito (eurodeputato UDC); Bossi Umberto (eurodeputato Lega Nord); Cantoni Giampiero (senatore FI); Carra Enzo (deputato Margherita); Cirino Pomicino Paolo (eurodeputato Udeur); Dell'Utri Marcello (senatore FI); Del Pennino Antonio (senatore FI); De Michelis Gianni (eurodeputato Socialisti Uniti per l'Europa); De Rigo Walter (senatore FI); Frigerio Gianstefano (deputato FI); Galvagno Giorgio (deputato FI); Jannuzzi Lino (senatore FI); La Malfa Giorgio (deputato PRI); Maroni Roberto (deputato Lega Nord); Rollandin Augusto (senatore Union Valdotaïn-DS); Sgarbi Vittorio (deputato FI, passato al centrosinistra); Salini Rocco (gruppo misto); Sodano Calogero (senatore UDC); Sterpa Egidio (deputato FI); Tomassini Antonio (senatore FI); Visco Vincenzo (deputato DS); Vito Alfredo (deputato FI).

È intenzione di Grillo, che invita a diffondere l'elenco perlomeno sulla rete, pubblicare una pagina su una testata internazionale con l'appello per un Parlamento pulito. Chi volesse contribuire per l'acquisto della pagina può fare un versamento sul conto corrente intestato a Beppe Grillo, ABI 05018,

CAB 12100, c/c 116276 -

Swift: CCRTIT2T84A

Iban: IT35B050181210000000116276 CIN B

BANCA POPOLARE ETICA - Causale: Parlamento Pulito.

Stiamo diventando ferraglia ambulante?

Questo l'altro grande tema affrontato dall'esilarante Grillo nel suo spettacolo e rilevabile sul suo blog. Oggi ingeriamo metalli che non dovremmo ingerire, che sono dunque inquinanti non biodegradabili destinati a restare dove sono per sempre, quindi nei tessuti umani. Tra questi alimenti il pandoro Motta (alluminio, argento), i biscotti Offelle Bistefani (osmio, ferro, zinco, zirconio, silicio, titanio); i biscotti galletti Barilla (titanio, ferro, tungsteno); le macine Barilla (Titanio) che Grillo ha simpaticamente tirato addosso agli spettatori del Palasport definendole armi di distruzione di massa; i granetti Barilla (ferro, cromo); le nastrine Barilla (ferro); i ringo Pavesi (ferro, cromo, silicio, alluminio, titanio); il pane morbido a fette Barilla (piombo, bismuto, alluminio); il paneangeli Cammeo (alluminio, silicio); l'omogeneizzato manzo Plasmon (silicio, alluminio); l'omogeneizzato vitello e prosciutto Plasmon (ferro, solfato di bario, stronzio, ferro-cromo, titanio); il cacao in polvere Lindt (ferro, cromo, nichel); i tortellini Fini (ferro, cromo); la mozzarella Granarolo (ferro, cromo, nichel); ecc. L'elenco completo è possibile leggerlo sul sito internet.

In realtà alcuni dei metalli elencati come inquinanti fanno parte della categoria degli "oligoelementi" che sono essenziali per la vita. Un esempio è il ferro, componente dell'emoglobina, che se non ci fosse non consentirebbe ai nostri tessuti di essere ossigenati. Non bisogna però cadere nell'equivoco, confondendo gli ioni metallici (di cui abbiamo bisogno) con le particelle metalliche che vengono involontariamente immesse come inquinanti nei cibi. Le fonti di questi materiali estranei sono tantissime. Tra i tanti esempi che si possono fare c'è quello del ferro-cromo-nichel nei cibi apportati dai sistemi di macinazione che sono spesso costituiti da acciaio, una lega di ferro-cromo-nichel. Se questo materiale si usura perde scorie che entrano nel macinato e che, una volta ingerite, entrano nel circolo sanguigno per depositarsi in organi quali i reni, il fegato, ecc., dove permarranno perché non sono biodegradabili. Essendo corpi estranei, nell'organismo insorge una reazione infiammatoria che si cronicizza e può sviluppare quadri più o meno gravi quali il cancro.

"Naturalmente - dice Grillo - le aziende sono tutte perfettamente a posto dal punto di vista legale, non esistendo alcuna legge che imponga non solo l'eliminazione, ma anche solo la ricerca o l'elencazione in etichetta di quelle sostanze. Che la scienza viaggi con un passo diverso rispetto alla legge è un fatto noto di cui non c'è da stupirsi. Così come non c'è da stupirsi (anche se può fare leggermente schifo) che le industrie non abbiano alcuna voglia di scoperchiare loro stesse il calderone. Fin che va..."

Se qualcuno dà troppo fastidio...

Altro tema scottante affrontato da Grillo: la ricerca scientifica. La ricerca mortificata e imbavagliata. Ha parlato di due grossi scienziati italiani, Antonietta Gatti e Stefano Montanari, pressoché sconosciuti in Italia che, come dice il comico nei suoi spettacoli e nel suo blog, "hanno dato troppo fastidio e li hanno puniti. Scoperchiare certi pentoloni in cui bollono inceneritori, acciaierie e centrali elettriche ad olio pesante, e fare ombra a tromboni e pseudoscienziati sono attività che non attirano simpatie. E allora, non potendoli attaccare scientificamente, si è pensato di togliere lo strumento con cui provocano grossi fastidi. Si tratta di un microscopio elettronico a scansione ambientale del costo di circa 350.000 euro con il quale i due hanno scoperto i meccanismi con cui le nanoparticelle prodotte dalle combustioni sono capaci di uccidere, e con questo il perché delle malattie che colpiscono i reduci dalle guerre del Golfo e dei Balcani, come funziona la truffa scientifica che sta dietro gli inceneritori, che cosa viene scaricato nell'ambiente dai tre milioni di tonnellate di oli pesanti bruciati ogni anno da una centrale elettrica e un sacco di altre cosette che hanno aperto una strada del tutto nuova nel campo della medicina. Via il microscopio e noi, che non ci possiamo permettere di perdere Antonietta e Stefano, gli daremo un altro microscopio. In fretta e più potente del primo". Così è partita una sottoscrizione per l'acquisto da parte dell'Associazione Carlo Bortolani Onlus. "Io ho già dato l'esempio - ha detto Grillo a Palermo - devolvendo l'incasso della serata di Modena del 28 febbraio.

I versamenti vanno effettuati sul conto corrente n. 513111 intestato a: "Associazione Carlo Bortolani Onlus" presso: Banca Etica (Sede centrale di Padova) ABI: 05018 CAB: 12100 CIN: J IBAN: IT45J050181210000000513111 SWIFT: CCRTIT2T84A Si può utilizzare anche Paypal.

La manna berlusconiana

L'assalto alla diligenza del cinque per mille

di Vincenzo Brancatisano

Era nato per finanziare la ricerca, ma ora lo pretendono decine di migliaia di enti, comuni e associazioni. Tanto che in molti si stanno chiedendo: è davvero una seria opportunità o un inutile sperpero a pioggia di denaro pubblico? O addirittura uno "squallido marketing elettorale", come lo definisce Gianni Selleri, presidente dell'Aniep, l'Associazione nazionale per la promozione e la difesa dei diritti civili e sociali degli handicappati?

La Legge finanziaria 2006, all'art. 1, comma 337, prevede che per l'anno finanziario 2006, e a titolo iniziale e sperimentale, fermo quanto già dovuto dai contribuenti a titolo di imposta sul reddito delle persone fisiche, una quota pari al 5 per mille dell'imposta stessa sia destinata, in base alla scelta del contribuente, alle seguenti finalità:

- a) sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionale e provinciale, nonché delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460;
- b) finanziamento della ricerca scientifica e dell'Università;
- c) finanziamento della ricerca sanitaria;
- d) attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente.

La sperimentazione si riferisce all'anno in corso e, visto che cade in piena campagna elettorale, più di uno

ha fatto pensieri cattivi. L'altra contestazione si riferisce all'opportunità di destinare milioni di euro a pioggia (che non sono alternativi, ma si aggiungono a quelli dell'ormai consolidato 8 per mille), che finiranno nelle casse di associazioni, enti, polisportive, squadre di calcio, circoli di tennis, ma anche di fondazioni bancarie e di associazioni di ragionieri e di dottori commercialisti.

I soggetti interessati a ricevere il 5 per mille dovevano presentare la domanda entro il 10 febbraio 2006. E in tanti, evidentemente informatissimi, hanno preso la palla al balzo, chiedendo di partecipare alla spartizione del gettito devoluto dai contribuenti.

Un decreto del presidente del Consiglio, che porta la data del 20 gennaio 2006, prevedeva che le domande dovessero recare una auto-dichiarazione relativa al "possesso dei requisiti che qualificano il soggetto richiedente fra quelli contemplati dalla disposizione di legge" (art. 1 comma 2). Entro il 30 giugno 2006 i legali rappresentanti dei soggetti iscritti nell'elenco dovranno spedire alla Direzione regionale dell'Agenzia delle entrate una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativa alla persistenza dei requisiti.

Intanto si stanno moltiplicando le campagne pubblicitarie da parte di molti soggetti interessati che, con spot radiotelevisivi, con manifesti e volantini cercano di convincere i contribuenti a devolvere a loro il 5 per mille delle loro imposte. Ma è ovvio che solo chi dispone di grosse somme

riuscirà ad acquistare gli spazi pubblicitari, mentre le piccole associazioni, che magari svolgono opere meritorie e indispensabili, rimarranno sconosciute anche in questa occasione.

Chi volesse indagare sull'identità di "associazioni di volontariato, onlus, associazioni di promozione sociale e altre fondazioni e associazioni riconosciute" scoprirebbe circostanze molto interessanti. Basta usare l'apposito motore di ricerca, inserire i criteri di ricerca per città, per tipo di attività, per settori e così via. Se scriviamo "banca" scopriamo che tra i beneficiari del 5 per mille rientrano le Fondazioni bancarie. Se scriviamo "sport" vengono fuori polisportive e società sportive. Se vogliamo esagerare in malizia e scriviamo, solo a titolo di esempio, "Juventus", scopriamo che vi rientrano tre club della Juventus. E provate a scrivere "commercialisti", oppure "ragionieri".

Le organizzazioni riceveranno le quote tratte dal gettito fiscale non solo se i contribuenti, all'atto della dichiarazione dei redditi, avranno apposto la propria firma sull'apposito riquadro con l'indicazione del codice fiscale appartenente al soggetto che si ritenga di voler beneficiare. A tutte le associazioni andranno quote di tutto quel denaro che, una volta indirizzato dai contribuenti verso una delle quattro finalità previste dalla legge, non sia stato specificatamente devoluto alla singola associazione attraverso l'indicazione del numero di codice fiscale di essa.

Spiega Selleri: "Quando il con-

tribuente, come succederà quasi sempre, si limiterà a firmare l'intenzione generica (volontariato, ricerca scientifica, ricerca sanitaria, attività sociali del comune di residenza), senza indicare il preciso destinatario, la ripartizione seguirà un criterio proporzionale commisurato al numero delle destinazioni espresse mediante il codice fiscale. Il riparto premierà chi sarà stato preferito più spesso, cioè la somma complessiva sarà distribuita in proporzione al numero delle indicazioni dirette.

Questo meccanismo e altre difficoltà interne rendono il provvedimento molto simile ad un'operazione di marketing piuttosto che a un incentivo alla solidarietà. Infatti, non solo vengono poste in concorrenza migliaia di organizzazioni e di associazioni, ma si richiede una sfida comunicativa per invitare i cittadini a manifestare la loro preferenza per uno specifico soggetto. La sfida sarà vinta due volte dalle grandi organizzazioni; una prima volta perché hanno maggiori possibilità e strumenti di propaganda e di fidelizzazione, una seconda volta perché godranno della ripartizione esclusiva di tutti i "contributi generici".

Questo provvedimento, conclude Selleri, "interferisce con la più corretta logica delle deduzioni fiscali per le erogazioni liberali, introduce un dubbio esempio di sussidiarietà verticale e infine potrebbe costituire un ulteriore alibi per lo Stato e i cittadini a interrompere altri canali di finanziamento, occasionali o ricorrenti".

Buon voto, elettori!

di Emilia Urso Anfuso

Lo ricordo bene... sì, certe cose non si dimenticano facilmente. Ricordo esattamente il momento, i volti, le parole. Cinque anni fa. Era maggio. Elezioni politiche. File interminabili di gente, fuori dalle scuole, ad aspettare il proprio turno di ingresso. Io, come tantissima altra gente, mi reco alle urne di sera. Era stato comunicato l'orario ultimo di accesso da giorni e giorni: le 22,30. Alle 21, sembrava di stare in fila per la distribuzione delle derrate alimentari ai tempi di guerra. Tutti, più o meno pacificamente, in attesa di dare il proprio "contributo" alla nazione. Pian piano, arrivo al cancello di ingresso. È circa un'ora che sono in fila. Altra gente v'è rimasta più di due ore. All'improvviso, due finanziari che presiedono l'ingresso vengono chiamati via radio. Si allontanano dalla fila e parlottano animatamente. Cinque minuti dopo, si verifica un caso eccezionale: i due finanziari chiudono il cancello in faccia a tutti noi, biascicando poche parole di scusa del tipo: "Signori, l'accesso alle urne viene chiuso in anticipo...". Ci guardiamo sbigottiti. Il tempo di realizzare che qualcosa di molto grave ci sta capitando. Mi dirigo verso i due finanziari e chiedo spiegazioni. La folla intorno, rimane a qualche passo di distanza, incuriosita ma immobile. Mi viene riferito che "ordini superiori" hanno appena annunciato che si è deciso di chiudere le votazioni



anzitempo. Non mi do per vinta. Chiedo di parlare con l'ufficiale di grado maggiore, per avere un chiarimento, per me, per tutti i cittadini. Non sono ancora le 22. Mi viene negata (a me e a tutti, chiaramente) la possibilità di avere qualsiasi chiarimento. Chiedo allora di avere una certificazione che attesti il fatto che non ci sia stato consentito di votare. Ci spiegano una trafila talmente lunga e articolata, che solo a quel punto qualcuno si risveglia dal torpore e comincia ad urlare e bestemmiare.

Mi sono allontanata da quel cancello e da quella gente. Ho capito, una volta di più, in che schifo di mondo viviamo tutti. Chissà quanta gente si era svegliata nottetempo per prendere un treno e venire a Roma per esercitare un diritto-dovere. Chissà quanti di loro sono dovuti tornare a casa, dopo un'altra giornata inutile della loro vita, e senza neanche poter chiedere il rimborso parziale delle spese di trasporto, come da normativa. Chissà...

Da quella volta, non sono più andata a votare. Qualsiasi eventuale dubbio io già avessi, che comunque la votazione dei cittadini è solo una "parata" che non determina un bel nulla perché, a mio parere, le decisioni sul "chi vincerà" e "chi perderà" sono prese a tavolino anzitempo, e i nostri voti nessuno li guarda, è stata confermata totalmente quella sera. Che salga la Sinistra, la Destra, il Centro o chissà che. Comunque vada, se risalirà la destra, continueremo a vivere da filoamericani. Col "sogno americano" che ci ha portato Berlusconi. Col suo "Anche tu puoi. Come me". Col fiorire delle finanziarie come funghi, che sono il termometro della condizione economica italiana.

Se salirà la Sinistra, dovremo eventualmente metterci tutti con le mutande in mano. Per tentare di risanare un Paese così indebitato, malconcio, squilibrato, illogico, anticostituzionale e quant'altro ci abbia mandato completamente a puttane, che non capisco più, credetemi, quale dei due mali sia il minore...

21 marzo al "Teatro" comunale Una classe dominante... naturale

di
Giulio
Gelardi

Gli attori e la scena

Da una parte l'opposizione, che potremmo definire il *club dei disperati*; l'associazione di quelli che sanno di parlare al vento, quelli che gridano nel deserto.

Dall'altra la maggioranza e l'Amministrazione (seduti tutti insieme, come se fossero la stessa cosa, una commistione tra controllori e controllati, senza pudore), che potremmo definire il *club degli yes-men*: pronti ad accettare stoicamente qualsiasi cosa, a non dire una parola, a non partecipare alla discussione, ma bravissimi e compattissimi nell'alzare la mano per votare a favore; perciò lo chiameremo il *club delle anime morte*. In fondo, il pubblico che non ha diritto di parola, che al massimo si prende il diritto al mormorio, e che potremmo chiamare il *club degli allibiti*.

La recita

Ore 18: l'opposizione è sui banchi, la maggioranza no. Si rinvia alle 19.

Ore 19: conta dei presenti e prime schermaglie. L'opposizione chiede di modificare l'ordine del giorno e di anticipare la discussione sui punti 4 e 5 (risposta ad alcune interrogazioni e mozioni); proposta bocciata col voto compatto della maggioranza (8 su 8).

Ore 20: discussione e "obbligo" di approvazione del progetto delle FS sull'eliminazione del passaggio a livello di Santa Maria, ovvero su come è più facile e consigliabile progettare opere faraoniche (dal milione di euro in su) piuttosto che chiedere di aggiustare una stradina o un pollaio; ovvero la dimostrazione plateale che la legge è uguale per tutti, ma che ci sono quelli più uguali.

Se un qualsiasi cittadino chiede di costruire un "pollaio", deve fare il giro delle sette chiese per ottenere tutti i "nullaosta", altrimenti non avrà l'autorizzazione. Se invece si vuole realizzare un progetto faraonico, e soprattutto inutile, si ha la strada spianata: basta che il capo dell'Ufficio Tecnico comunale "certifichi" che la zona è sottoposta al vincolo idrogeologico, sismico, paesaggistico, ambientale e che è necessario fare una variante al piano regolatore e, anche se non ci sono i relativi "nullaosta" degli enti preposti, non ha importanza, non si pone alcuna condizione e si dà l'approvazione.

L'opposizione vota contro, la maggioranza vota compatta (8 su 8) a favore.

Sull'utilità dell'opera, sull'impatto ambientale, sulle conseguenze sulla viabilità ecc. è meglio non discutere, sono bazzecole che si affronteranno e risolveranno in corso d'opera. La cosa importante, come dice il capogruppo della maggioranza, è non perdere il finanziamento, garantendo circa tre anni di lavori e così permettere (questo era sottinteso) al sindaco di esplicitare le sue indubbie e già dimostrate capacità di gestire il mercato dell'occupazione e raccomandare le persone giuste con notevoli profitti elettorali.

Ore 21: proposta di costituire delle commissioni. Schermaglie varie. Toni accesi da parte dell'opposizione (il *club dei disperati*), che "pretende" una commissione che indaghi sull'uso dei mezzi del Comune, accusando esplicitamente e chiaramente il sindaco ed altri di utilizzare i mezzi comunali anche a fini privati. Se le parole non sono acqua,



l'accusa è chiara: concussionione.

La maggioranza (il *club delle anime morte*) non si scompone; forse non hanno sentito o, peggio, lo considerano un fatto "normale".

Il Consiglio viene interrotto per 5 minuti affinché i gruppi possano consultarsi.

Ore 22: il presidente del Consiglio propone di soprassedere sulle commissioni e chiede di votare per anticipare la discussione sui punti 4 e 5. La maggioranza (il *club delle anime morte*) vota compatta a favore (8 su 8) facendo finta di dimenticare che, qualche ora prima sulla stessa proposta, aveva votato compatta (8 su 8) contro.

Si passa così alle interrogazioni.

Il presidente del Consiglio comunica che avrà diritto di parlare l'interrogante, a cui risponderà il sindaco, a cui controrisponderà l'interrogante, ma solo per dire "sono soddisfatto, non sono soddisfatto della risposta". E così l'opposizione (il *club dei disperati*), escluso il capogruppo, non ha diritto di parola, mentre la maggioranza (*club delle anime morte*) viene confortevolmente confermata nel suo "diritto" al silenzio.

1. A che punto è il "Piano di quartiere", visto che è stato dato per finanziato? Risposta: "Siamo in graduatoria".

2. Dato che l'impresa che aveva l'appalto per i lotti dell'autostrada ricadenti nel territorio di Pollina ha letteralmente distrutto alcune strade, cosa sta facendo il Comune di Pollina per costringere l'impresa ad aggiustarle? Risposta: "Fidatevi, ci penso io". E la fidejussione che l'impresa aveva fornito al comune di Pollina? Risposta: "E' scaduta". Cosa conta di fare il Comune? Risposta: "Parlerò con questo, parlerò con quello..."

Interrogativi: 1. E' scandaloso pensare ad una via legale per difendere i diritti dei pollinesi e imporre all'autostrada di fare il suo dovere?

2. Non è che per caso l'impresa si sente "svincolata" perché ha già esaudito tutta una serie di raccomandazioni sulle assunzioni? Cioè: devastazione del territorio in cambio di assunzioni clientelari?

3. L'aggiustamento della palestra di Pollina è stato appaltato e si è proceduto ai lavori senza copertura finanziaria. Come si intende pagare l'impresa che ha eseguito i lavori? Risposta: "Abbiamo chiesto un prestito alla Cassa Depositi e Prestiti, oppure ce li darà la Regione, oppure li metteremo come debiti fuori bilancio".

Mi rifiuto di fare considerazioni! (Club degli allibiti!)

4. A che punto è il piano regolatore? Risposta: "Noi abbiamo fatto di tutto per farlo andare avanti, manca per i geologi che non hanno fatto la loro parte".

Considerazioni:

1. Quando si dà un incarico ad un tecnico, non vengono messi nero su bianco i termini di consegna del lavoro?

2. Sono gli unici geologi esistenti?

3. Perché fa comodo ritardare il più possibile l'approvazione del piano regolatore, si vuole prima svuotarlo e poi renderlo inutile?

A questo punto, senza aspettare la conclusione della seduta consiliare, sono andato via pensando ad una frase scritta nel decreto di ricommissariamento del Comune di Pollina del 28 settembre 1998: "...il degrado ambientale e culturale che caratterizza il territorio e lo stesso tessuto sociale del paese, sono di ostacolo all'azione di recupero dell'amministrazione della cosa pubblica ai criteri della legalità...".

Allora, questa frase aveva acceso la mia indignazione; oggi la ritengo fortemente benevola nei confronti di Pollina.

La realtà attuale è molto più deprimente!

Il Gioiello di Giuseppe Putri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Lo spazio dell'Architetto

Siamo convinti che l'architettura dei nostri luoghi contribuisce a farci vivere meglio, se è vero che la gradevolezza dell'ambiente può essere trasferita anche all'animo umano.

L'architetto è dunque una figura fondamentale nella presentazione di uno spazio fruibile; egli può migliorare un angolo domestico, una piazza, il contesto edilizio urbano; può progettare il verde per rendere meno asfittico un quartiere, se non addirittura ricreare un paesaggio. L'architetto incide nelle forme artistiche, coglie il bello e lo offre agli occhi di tutti, lo rende fruibile al passo del pedone, firma un'epoca e caratterizza la storia di una comunità. L'architetto può, se è innamorato del suo lavoro e vuole lasciare un'impronta interessante, mescolare cultura, tradizioni, valori e stile, arte e persino sensibilità umanistica.

L'Obiettivo sta coinvolgendo i professionisti più generosi in un'azione di comunicazione attraverso la carta stampata, con lo scopo di puntare l'attenzione verso gli spazi meno gradevoli e più abbandonati da trasformare in "salotto" della natura e della civiltà. Fotografare, progettare e comunicare l'idea è un regalo che, come voce della gente comune, non ci stanchiamo di chiedere all'architetto a nome della società, mettendogli a disposizione le nostre pagine. Grazie alla figura e al ruolo dell'architetto, immaginiamo e vogliamo sognare ambienti più vivibili e gradevoli. A tal fine, stimolarne con l'informazione la realizzazione avrebbe, secondo noi, riflessi grandiosi anche sul turismo.

Con la rubrica "Lo spazio dell'architetto" potremmo convincere gli amministratori pubblici a prendere in considerazione la possibilità di abbellire i centri che amministrano, cominciando dalle piccole cose, dal dettaglio, per accarezzare l'idea di trasformazioni più importanti con progetti più ambiziosi. L'affermazione professionale di un architetto, in cambio della generosità con cui si muove, ne gioverebbe sicuramente, ma soprattutto la crescita di un popolo.

"Abitando"

Rubrica di sensibilizzazione all'abitare

La casa è il posto dove trascorriamo almeno un terzo della nostra vita. Dovrebbe essere quindi al centro della nostra attenzione e curata abbastanza da rendere più confortevole il nostro tempo trascorso al suo interno.

L'intento di questo spazio è quello di accompagnare il lettore in un viaggio alla scoperta del piacere dell'abitare. Un abitare sano, che non si limiti all'espletamento delle normali funzioni all'interno delle mura domestiche, ma che consenta di elevare la qualità complessiva della nostra vita, oggi sempre più frenetica.

Un posto dove ritrovarsi con se stessi e con i propri cari; un posto segreto ma anche un posto da condividere.

Ma partiamo dall'inizio... o quasi.

Una delle questioni che può influire positivamente sul nostro benessere psicofisico, ma anche sul bilancio familiare, è quella dei consumi o, meglio, del risparmio energetico.

Una buona fetta del risparmio energetico di una abitazione la si decide nel momento in cui la si realizza. Grande importanza avrà quindi la scelta dei materiali e delle tecniche da utilizzare. Avendo già dato fondo a buona parte dei nostri risparmi ancor prima di posare la prima pietra, potremmo essere tentati di seguire i consigli del "mastro" che ci indicherà un materiale più economico o una tecnica più "casereccia", sperimentata da decenni e quindi di sicura efficacia. Ma partendo dal presupposto che, anche grazie all'euro, la casa la si fa una volta sola, è meglio non lasciarsi affascinare dal miraggio di un facile risparmio. Dovremo infatti fare anche i conti con i costi di gestione e, quindi, l'aver speso un po' di più per un buon sistema di isolamento del nostro tetto o per la realizzazione degli infissi, potrebbe tornare a nostro vantaggio facendoci risparmiare sulle bollette (per tutta la vita). La casa è come un guscio che ci protegge dall'ambiente esterno e che interagisce con gli agenti atmosferici. La scelta dei materiali che costituiscono questo guscio, quali intonaci, coperture, impermeabilizzazioni, coibentazioni, oltre ai materiali che ne compongono la struttura, sarà quindi il naturale punto di partenza per la realizzazione di una casa confortevole.

Nei prossimi incontri vedremo come anche la scelta degli impianti può avere un ruolo fondamentale nel comfort delle nostre abitazioni.

Arch. Mauro Calìo

"Questa è la vera natura della casa: il luogo della pace; il rifugio, non soltanto da ogni torto, ma anche da ogni paura, dubbio e discordia."

John Ruskin

Bozzetto palermitano

Tra i vicoli della Vucciria...

Il fascino di un mercato dimenticato



Passeggiando per Via Roma, imboccando Piazza S. Domenico, incontriamo un pezzo della Palermo storica, il mercato della Vucciria.

Iniziamo la nostra passeggiata lungo la stretta ma affollata Discesa dei Maccheronai dove troviamo una via vai di gente che si sofferma tra le coloratissime bancarelle di frutta e verdura, dove possiamo notare uno spettacolo straordinario ed un'ospitalità genuina.

Si arriva poco dopo al cuore della Vucciria, ossia quella Piazza Caracciolo dove il sole che bacia la Sicilia e il clima mediterraneo hanno regalato il rosso fuoco ai pomodori e ai peperoni, il giallo intenso ai limoni, il verde alle zucchine e l'argento-azzurro ai pesci. Qui sembra che si respiri un'aria diversa rispetto ai centri commerciali dove troviamo la merce nei carrelli in acciaio, sistemata al proprio posto, sigillata e prezzata; qui troviamo invece la merce libera di respirare dentro cassette di legno e/o cestelli di paglia.

Non esiste sottofondo musicale, ma la "musica" urlata dei venditori, "Accattativi u sfincionello!" oppure "ma ch'è bellu u purpuuuu!". Come dimenticare quando mio padre mi portava a mangiare il polpo bollito all'età di 8 anni, tra le viuzze strette

ricoperte di basalto; era una gioia camminare tra la folla in Piazza Caracciolo.

Scendendo per Piazza Garrafello troviamo alcune botteghe di prodotti tipici locali come olive, formaggi, salumi, pane cunsato con l'olio e i capperi che sono solamente una delizia a guardarli; i passanti vengono coinvolti dagli stessi venditori ad assaggiare frutta, panelle, sfincionello caldo, polpo bollito ed anche "stighiole" pronte per essere gustate insieme ad un bicchiere di vino che rende ancora allegro il Mercato malgrado oggi sia radicalmente mutato.

Le scelte amministrative di questi ultimi tempi non hanno salvato dalla crisi le piccole botteghe del Mercato, si è investito sui grossi centri commerciali nelle zone residenziali. È chiaro che questa politica allineata alla carenza di parcheggi in centro, porti alla perdita di una buona fetta dei negozi storici con conseguente spopolamento della Vucciria.

Tuttavia anche il Mercato della Vucciria, insieme ad altre tipicità di Palermo, connota la storia della città. Si faccia in modo di non cancellare definitivamente queste espressioni che rappresentano un'attrattiva culturale e soprattutto turistica.

Andrea Dieli

Il metano ti dà una mano o... un piede?

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera di alcuni cittadini sulla discriminazione di cui sono vittime riguardo al servizio di erogazione del gas metano.

Al sindaco del Comune di Castelbuono
al presidente della SIMEGAS

Oggetto: richiesta chiarimenti sul completamento ed ampliamento impianto di metanizzazione.

Vorremmo far presente la situazione in cui ci siamo venute a trovare, noi famiglie che abitiamo lungo corso Umberto, nelle traverse adiacenti ed in altre zone del paese, nei riguardi della metanizzazione delle nostre abitazioni.

Nel 2000, quando il Comune ha richiesto ai cittadini il contributo di 80.000 lire, lo abbiamo versato, come tutti i cittadini di Castelbuono che intendevano usufruire dell'uso del metano nell'immediato futuro. Abbiamo visto lo svolgersi dei lavori di scavo per le vie del paese, abbiamo sofferto, come tutti, i disagi, abbiamo aspettato che i lavori arrivassero anche davanti casa nostra. Ma così non è stato. Ad un certo momento gli operai hanno smesso, perché i soldi erano finiti; così ci veniva detto, assicurandoci, però, che presto avrebbero ripreso per completare le zone rimanenti. Sono passati più di tre anni, e noi abbiamo aspettato.

La novità arriva con la posta del 20 marzo. Il sindaco ci fa sapere che durante la conferenza di servizio, richiesta dal sindaco in data 22.11.2005, tra il presidente della SIMEGAS, il dirigente del II settore ed il segretario generale del Comune, si è affrontata la problematica inerente ai lavori di metanizzazione, sia del centro urbano che delle immediate periferie. Le condizioni di finanziamento godute per la costruzione della rete di primo impianto non sono state riproposte dall'Assessorato Industria Regione Siciliana. Ne consegue che, finiti i soldi pubblici, l'importo da richiedere a noi cittadini dimenticati è lievitato e ci vengono richiesti ben 272,22 euro ad abitazione dai quali, ci rassicurano, verrà detratto quanto pagato in precedenza. Ci comunica anche che hanno avuto assicurazioni sull'inizio dei lavori, previsto per il mese di aprile 2006.

A questo punto ci sorgono molte domande: è colpa nostra se sono finiti i soldi e non sono riusciti a portare a termine i lavori? Sapevano sin dall'inizio dell'esistenza delle nostre domande, non sono arrivate certamente in un secondo tempo. Non hanno fatto bene i conti? Non devono certo rivaleersi ora su di noi. Il resto del paese usufruisce della metanizzazione da più di tre anni con ritorni economici per le famiglie; non pensate che noi invece dovremmo essere risarciti? Esistono dunque cittadini di serie A e cittadini di serie B? Noi ci sentiamo certamente discriminati.

Ci auguriamo che il sindaco di **tutti** i castelbuonesi possa risolvere nel più breve tempo possibile questa problematica, assumendosi la responsabilità e facendosi carico di questi oneri che, ingiustamente, fa gravare su di noi.

Se la presente non dovesse avere un riscontro positivo, ci vedremmo costretti a rivolgerci ad autorità superiori.

Castelbuono, 22-3-2006

Seguono firme

I cinquantenni preparano la loro festa

La classe 1956 a Castelbuono ha registrato 253 nascite di persone che oggi hanno sulle spalle mezzo secolo di vita. Un comitato informale sta promuovendo i festeggiamenti che avranno luogo il prossimo agosto nel centro madonita, all'insegna della natura, dell'amicizia, dell'identità sociale e dello spirito aggregativo. Sono in atto ricerche e contatti dei cinquantenni castelbuonesi, ovunque si trovino nel mondo, per coinvolgerli nell'incontro con i loro coetanei compaesani.

Gli interessati a partecipare possono comunicare i propri dati e il proprio recapito telefonico a Rosario Naselli del bar "Cin...Cin...", in Piazza Margherita a Castelbuono, oppure a l'Obiettivo (tel. 337 612566-340 4771387, e-mail: obiettivomadonita@libero.it). Saranno ricontattati e messi a conoscenza della data e del luogo dell'incontro e del programma della festa.

L'uomo che fermava le ombre La pittura di Francesco Apicella

Capita di passare per Castelbuono, in una baracca senza corrente elettrica e aspettare, tra canti popolari di carrettieri, la sera. Il momento, cioè, in cui le ombre pian piano s'impossessano degli uomini, lasciando a quattro candele e al caminetto l'impegno di dare senso e intensità a luminose nostalgie dell'anima. Capita proprio così, come capitano le cose più strepitose, forse orchestrate nella loro misteriosa alchimia da una misericordia celeste che, altrettanto probabilmente, corre in soccorso di noi piccoli bisognosi, quando il nostro spirito è vicino allo stremo.

E, in quella baracca, Francesco Apicella aveva appena terminato un quadro. Neanche il tempo di trovargli un titolo, neanche il tempo di pensare a come gli era riuscito che già mi ero offerto di acquistarlo. Perché lui, Francesco, ora amico mio, ha in sé una forza titanica. La forza di una luce e di un silenzio capaci di fermare le ombre, la forza di dare, in un lampo

di astrazione coscienziale, un improvviso stop all'universo di una piazzetta. E così, sulle sue tele, una Sicilia di squisito sapore verghiano, d'improvviso comincia a pulsare dietro il velo malizioso di un'apparente immobilità. "Che razza di alchimia è mai questa?", verrebbe da chiedersi. Com'è possibile una vita priva di tempo e movimento? Ho il forte sospetto che la risposta possa essere molto ardita.

L'opera di Francesco Apicella, infatti, è davvero coraggiosa. Lui ferma il mondo e il mondo pulsa e respira sottovoce. Certe cose, per chi non lo sa, succedono a volte anche molto lontano da qui, verso oriente, là dove nasce il sole e una luce che, laggiù, chiamano "buddità". La stessa che brilla negli occhi di Francesco. Io l'ho vista e in qualche modo mi ha scaldato, come i canti dei carrettieri, come il camino acceso, come il tè che, in quel silenzio, non ammetteva ipocrisie.

Daniele G. Genova

Gli incontri de l'Obiettivo

*"La pulce
nell'orecchio"...*

Una conversazione su temi di attualità condotta da Ignazio Maiorana con il coinvolgimento dei redattori e dei lettori e con l'intervento straordinario di un'interessante firma de l'Obiettivo: il graditissimo ospite d'onore sarà **Vincenzo Carollo**, castelbuonese a Bruxelles. Intermezzi musicali di Sergio Leta, dolcini e rinfresco allietteranno il pomeriggio.

**Vediamoci il 9 aprile 2006 a Spazio Scena,
in Via Abruzzo a Castelbuono, alle ore 17.**

**l'Obiettivo:
vivere,
non vegetare!**

Impianti fotovoltaici: la So.Svi.Ma. tuttologa...?

L'energia alternativa e le fonti che la generano sono l'argomento del giorno, nei paesi madoniti. Dopo la biomassa e l'eolico, oggi è il fotovoltaico a destare interesse. In questi giorni, infatti, tanti consigli comunali sono stati chiamati a deliberare su un progetto generale, preparato dalla So.Svi.Ma., che coinvolge vari Comuni e tra questi anche Petralia Soprana, il cui Consiglio comunale si è riunito lo scorso 23 marzo per deliberare, tra l'altro, proprio sull'argomento. Una lettera che la So.Svi.Ma. ha inviato nella mattinata, con l'invito a cambiare l'oggetto della discussione, ha però fatto slittare la trattazione del punto all'ordine del giorno ad una nuova seduta.

Andiamo alle vicende. Due i punti all'ordine del giorno su cui il Consiglio era chiamato ad esprimersi: "Approvazione variante allo strumento urbanistico vigente per l'installazione di un impianto fotovoltaico nelle aree di pertinenza dell'impianto di depurazione sito in contrada Saccù" e

"Approvazione schema di convenzione e contestuale incarico di progettazione esecutiva, a titolo gratuito, alla So.Svi.Ma. S.p.a., di un impianto fotovoltaico nelle aree di pertinenza dell'impianto di depurazione sito in contrada Saccù".

L'intervento del sindaco diessino Pietro Puleo, a supporto delle proposte, non lasciava dubbi sull'ottima scelta dell'Amministrazione di aderire alla proposta della So.Svi.Ma. anche perché, "diversamente e con fondi comunali, un impianto del genere a Petralia Soprana - ha detto Puleo - non si sarebbe mai potuto realizzare". Il sindaco ha quindi evidenziato l'importanza dell'opera (una soluzione valutata positivamente a livello nazionale ed europeo); ha spiegato i termini della convenzione, con tutte le agevolazioni che avrebbe il Comune: dalla progettazione gratuita al co-finanziamento dell'opera (37% dell'importo), di cui si fa carico la So.Svi.Ma., fino al pagamento ridotto dell'energia prodotta dall'impianto che, dopo

15 anni, verrebbe consegnato al Comune per utilizzarlo in proprio.

Un'idea da non lasciarsi sfuggire, quindi. La migliore, nonostante ci sia chi la pensa in modo diverso, ha fatto intendere il sindaco. Una vera e propria "lezione". Così la minoranza ha definito l'intervento del primo cittadino, prima di puntargli il dito contro accusandolo di avere informato dell'argomento il Consiglio comunale soltanto a conclusione di un iter iniziato a giugno dello scorso anno con l'approvazione del progetto dell'opera da parte della giunta comunale. Il consigliere Natale Genduso ha chiesto, quindi, come erano stati fissati i rapporti tra il Comune e la So.Svi.Ma. e se c'era qualche regolamento che li dettava, visto che nessuna convenzione era stata approvata. A queste perplessità il consigliere ha aggiunto anche quelle relative alle spese di progettazione, alla garanzia del co-finanziamento della So.Svi.Ma., alla bontà di questa operazione. "Tutto ciò - ha dichiarato Genduso - non per mettere

in discussione l'operato o il ruolo della Società di Sviluppo Madonita, ma per segnalare la sua trasformazione in gestore di opere".

Mentre qualche animo si accendeva, il sindaco, per tagliare corto, rivolgendosi agli oppositori, li ha invitati a proporre l'alternativa. Approvata la variante allo strumento urbanistico, con l'astensione del gruppo di Unione Democratica, nel passare al punto successivo è venuta fuori la lettera, inviata dalla So.Svi.Ma., che invitava il Consiglio a modificare l'oggetto in discussione in quanto, per un refuso era risultato errato. Nella comunicazione si chiedeva quindi di eliminare la parte relativa a "contestuale incarico di progettazione esecutiva a titolo gratuito alla So.Svi.Ma. Spa". Una rettifica che ha determinato la modifica dell'ordine del giorno, il rinvio dell'argomento e le ulteriori indignazioni del consigliere Genduso, secondo cui tutto ciò "dimostra come siamo alla mercé di So.Svi.Ma."

Gaetano La Placa

Neve: gioia per i bambini, disagi per i cittadini!

Chi legge sicuramente non si è meravigliato, e di certo non è una sorpresa, che a Petralia Soprana, grazioso e ridente comune delle Alte Madonie, situato a 1147 metri sul livello del mare, possa nevicare nei mesi invernali. Tale evento meteorologico, infatti, non rientra tra quelli non prevedibili, anzi tutti i cittadini di Petralia Soprana sanno da tempo memorabile che almeno 3-4 volte ogni anno la neve arriva copiosa.

Quanto sopra, purtroppo, non rientra tra gli eventi prevedibili per i nostri amministratori comunali che, ritenendo così eccezionale che possa nevicare in un comune come il nostro, non hanno programmato in tempo alcun piano operativo per "l'emergenza neve"! Ecco, allora, il verificarsi di

una serie di inconvenienti: mezzi spalaneve e spargisale collocati in sedi non idonee e non tenuti nella dovuta efficienza; risorse umane mal coordinate o gestite in modo poco efficace; spreco di denaro pubblico sottratto dal bilancio comunale...

Nel frattempo, nel palazzo comunale il telefono nella stanza del sindaco squilla continuamente per comunicare disagi, malcontento e richieste di aiuto. Certo, noi siamo sicuri che il sindaco capisce che tutta la questione neve non può essere risolta con una semplice ordinanza di chiusura delle scuole. Infatti, le altre attività rimangono aperte, anzi sono costrette a rimanere aperte, e chi ci lavora ha il diritto-dovere di raggiungerle in un orario che, di certo, non può essere la tarda mat-

tinata o il primo pomeriggio, quando si sono visti transitare i mezzi spalaneve per le vie del paese.

E allora, signor sindaco e assessori tutti, rendete questo evento meteorologico un'attrazione turistica e una risorsa, non un problema da scongiurare! necessario verificare in tempo utile lo stato dei mezzi e organizzare le risorse umane che devono intervenire. Le risorse economiche devono essere utilizzate al meglio e possibilmente senza sprechi, predisponendo per tempo (quando ancora fa caldo) un programma per "l'emergenza neve". Così facendo si regalerà ai bambini la gioia della neve e si eviteranno disagi ai cittadini.

Petralia Soprana, 16.3.2006

Il Gruppo consiliare "Unione Democratica"

Cefalù - Fiume Carbone Cosa accade nel rinascimento della costa?

Il Consiglio comunale di Cefalù

avendo appreso dagli organi di stampa che l'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente ha rilasciato una concessione demaniale marittima alla ditta "GEDI s.r.l." nell'area di fiume Carbone, del Comune di Cefalù, per complessivi mq 66.700; considerato

che la suddetta concessione riguarda la realizzazione di spiagge attrezzate con impianti ed infrastrutture necessarie alla loro gestione, che occuperanno una superficie di area coperta di 2100 mq per impianti di facile rimozione ed una superficie di 8000 mq per impianti di difficile rimozione;

consapevole delle prerogative che la legge attribuisce ai comuni in ordine alla tutela, valorizzazione e programmazione del proprio territorio;

considerato che il Consiglio comunale nel passato, a più riprese, si è occupato del cosiddetto "ripasci-

mento costa fiume Carbone";

considerato

che non risultano essere state svolte negli ultimi tempi, dall'Amministrazione comunale, attività nei confronti della Regione Siciliana riguardanti l'area denominata "fiume Carbone";

considerato

altresì che i pareri del Comune di Cefalù e della Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali sono stati acquisiti ai sensi dell'art.7 della L.R.4/2003 (mancata risposta entro i termini di 60 giorni);

rileva

la colpevole disattenzione che sull'argomento ha mostrato l'Amministrazione comunale, che si è privata in questo modo di poter intervenire nella programmazione dell'uso del territorio nell'interesse della collettività; impegna l'Amministrazione comunale

- ad attivarsi presso l'Assessorato Territorio ed Ambiente e tutti gli altri enti interessati perché sia data attuazione a quanto previsto nel progetto di "Quadrato Verde", fatto pro-

Riteniamo di dare diffusione alla mozione che il gruppo di minoranza consiliare di Cefalù ha inviato al presidente del Consiglio comunale su una concessione rilasciata nell'area di "ripascimento" della costa adiacente a fiume Carbone.

prio dalla

Regione Siciliana all'atto dell'approvazione del cosiddetto "Ripascimento della costa di fiume Carbone";

- a riferire al Consiglio comunale sugli sviluppi dell'argomento oggetto della presente mozione;

Cefalù, 20/03/2006

I consiglieri comunali

Rosario Lapunzina

Giovanni Cristina

Salvatore Curcio

Gino Crisafi

Rosario Fertitta

**I lettori e gli scrittori,
la vera forza di
questo giornale**

Un DNA scritto di passioni

Gli orizzonti artistici dell'attrice e cantante castelbuonese Stefania Sperandeo

Che Castelbuono sia una culla di talenti in campo artistico è notorio: il vicace centro madonita fa musica e teatro grazie a passioni genuine che, al di là del disagio logistico di cui come giornale ci siamo fatti portavoce rivendicando a gran voce gli spazi culturali di cui il paese manca, animano i detentori di una sensibilità che alla cultura tengono profondamente.

Ci fa sempre piacere riconoscere il lavoro e l'entusiastica energia di chi, tra i castelbuonesi, emerge per sensibilità artistica. Ci siamo sforzati, senza essere del mestiere, di raccontare i personaggi che hanno dato per il sociale, perché sono tasselli importanti della storia della nostra comunità, perché tale storia collettiva non muoia con noi, perché sopravviva nella memoria della scrittura come storia di un luogo mosso da valori e sicuramente migliore di altri.

Castelbuono fa teatro, ne abbiamo sempre scritto. Nella sue pagine teatrali c'è da tempo una valida protagonista, una donna dal sorriso aperto e caloroso. È difficile che in paese non si conosca Stefania Sperandeo. Una massa di riccioli scuri, tratti marcatamente mediterranei, incedere frettoloso. Donna simpatica, coinvolgente, passionale, dall'indole predisposta alla festa, a quel senso purissimo dell'aggregazione come valore da salvaguardare ad ogni costo, pena il decadimento personale e collettivo.

Tante volte a Stefania abbiamo visto calcare la scena. Con adulti, con ragazzi, con bambini, perfettamente a suo agio come se non avesse età. Un segreto importante il non avere età, poiché senza età si può stare nel mondo con la consapevolezza che gli altri sono risorsa, fonte a cui attingere, con cui star bene insieme. Per questa ragione, a nostro avviso, la presenza scenica della Sperandeo si è ritrovata ad essere direttamente proporzionale a tutti quei contesti che, per loro natura, esprimono armonia: teatro, musica, animazione. Abbiamo visto e sentito Stefania attrice, cantante, animatrice. Ha un grande rammarico lei, quello di non saper suonare uno strumento musicale.

È attrice di prosa dal 1991. Ha lavorato sotto la direzione artistica di diversi registi teatrali e cinematografici, quali Giuditta Lelio, Giovanni Ferrari, Piero Longo, Gigi Borruso, Claudio Russo, Salvo Tessitore, Marco Baliani, Maurizio Spicuzza, Mario Martone e Pasquale Scimeca. Nel 1991 ottiene una scrittura nella Compagnia Stabile del Teatro Lelio di Palermo ed interpreta ruoli in tutti gli spettacoli di produzione fino al 1994. Con la stessa Com-

pagnia partecipa attivamente a laboratori di formazione attoriale, rivolti agli studenti delle scuole elementari e medie, rappresentando alcune fiabe realizzate secondo lo studio e la ricerca di Bruno Bettelheim. Nel 1992 partecipa ad un grande evento di teatro socio-politico diretto da Marco Baliani, realizzato da Valerio Festi e Monica Maimone, organizzato dal Comune di Bologna, a cui hanno partecipato gli attori Gigi Dall'Aglio, Renato Carpentieri, Pippo Del Buono, Maria Maglietta e i danzatori Michele Abbondanza e Antonella Bretoni. Dal 1990 ad oggi interpreta ruoli, nel contesto locale, in spettacoli realizzati dal Teatro di Ricerca e Sperimentale Gruppo T di Castelbuono. Dal 1993 è impegnata come voce solista nell'Associazione culturale di musica e tradizioni popolari Lorimest di Castelbuono e con la stessa ha realizzato numerosi spettacoli, in tournée nazionali ed internazionali.

Al suo attivo musicale ancora delle collaborazioni: con Otello Profazio, i Dioscuri, Sara Cappello, Carlo Muratori, Massimo Laguardia e Mario Incudine. Dal 1995 ad oggi svolge attività di esperta teatrale presso scuole, Comuni e centri sociali. È iscritta al 2° anno della scuola di formazione a psicomotricità e psicoanimazione.

L'ultimo impegno teatrale dell'attrice castelbuonese è un lavoro con una compagnia palermitana presso il teatro don Orione di Palermo, andato in scena il 22 e il 23 marzo scorsi, dal titolo *Gaijn* (in giapponese è lo straniero), pièce di teatro contemporaneo, su testo di Luigi Bernardi, che esprime il senso dello *straniamento* di uomini (piuttosto rari) meno conformisti di altri, che nel contesto in cui vivono dissentono sulle consuetudini invalse, tanto da provare l'irrefrenabile impulso di eliminare fisicamente ciò che esprime

ipocrisia.

Stefania, chi sono i protagonisti di *Gaijn*?

«Sono personaggi reali, veri, autentici, ma portati in scena al limite dell'esasperazione, personaggi odiosi, viscosi, ingannevoli, che si contraddicono. Di sicuro scomodi per un pubblico del buonismo. Essi aprono una finestra su questo nostro mondo agonizzante e falso. Il finale dello spettacolo fa vedere, in tutta crudezza, che non c'è via d'uscita, ma solo la squallida consapevolezza di ciò che siamo in questa nostra contemporaneità... degli ipocriti! Sono i soggetti di un teatro fatto fondamentalmente di parola, parola che diventa pietra, testimonianza, denuncia... Abbiamo portato in scena un testo a tratti comico, a tratti drammatico, graffiante, che invita a riflettere».

Come hai vissuto l'esperienza di *Gaijn*?

«Con grande interesse perché il regista, Maurizio Spicuzza, è riuscito con grande maestria e sensibilità a condurmi dentro un percorso, di sicuro non facile, alla ricerca dei personaggi da interpretare. Abbiamo lavorato molto sul nostro vissuto personale ed è un lavoro che come sempre richiede disponibilità al gioco, a volte doloroso, ma necessario per dare allo spettatore la vera e autentica emozione. Oggi mi sento più ricca grazie anche alla professionalità e alla grande umanità dei miei compagni di viaggio».

Questo spettacolo a Palermo è stato finanziato dal Comune?

«No. Tengo a precisare che è stato finanziato e prodotto dalla Compagnia del tratto, con cui ho recitato. Un



omaggio dell'autore e di tutti noi attori al pubblico palermitano. Questa estate lo porteremo a Bologna e Verona».

Stefania, quale forma di teatro ti appartiene di più?

«Amo il teatro sociale, è il teatro che voglio fare e in cui credo. La mia rosa di sentimenti, grazie al teatro, si arricchisce sempre di più e il bisogno diventa ogni giorno più forte, necessario per la tempesta emotiva che mi scatena dentro e per la necessità che ho di condividere con gli altri questa passione che è anche il mio lavoro».

Quali emozioni forti capti nei più giovani?

«Avverto la necessità di condivisione. La raccolgo soprattutto tra i giovani che incontro nel mio lavoro a scuola o nei centri sociali. C'è in loro la necessità fisiologica di "fare teatro" per arricchire la propria crescita culturale, per ritrovare quel dialogo tonico-emozionale col corpo, lo spazio dell'altro, il sentire l'altro».

Perché fare teatro oggi?

«Fare teatro per ritrovare l'aspetto socializzante e creativo, per creare una coscienza critica di fronte ai pericolosi messaggi che arrivano dagli strumenti di comunicazione di massa, che tendono sempre di più a condizionare le nostre scelte e i nostri comportamenti, che ci impediscono quasi di agire e desiderare, che soffocano le nostre vere motivazioni, i nostri reali bisogni. Il teatro quale grande strumento educativo ci offre la possibilità di ritrovare la dimensione della nostra corporeità e creatività, del rinnovarsi, ci rende consapevoli e vigili sulle nostre emozioni. Un progetto educativo deve guardare sempre a nuove soluzioni, a nuove opportunità d'incontro, alla creazione non solo di spazi fisici ma soprattutto spazi mentali. Bisogna però adoperarsi con entusiasmo, impegno, volontà, investire in termini economici, lavorativi, emozionali. Educare è un compito che ci riguarda tutti, nessuno escluso».



Stefania Sperandeo con la cantante di musica popolare Sara Cappello e l'attore Anton Giulio Pandolfo nell'ambito degli spettacoli del festino di Santa Rosalia a Palermo

L'Africa che sconvolge i sensi

Caro Ignazio, grazie per avere pubblicato in gradevole sequenza, nel numero scorso, le immagini sul Niger. Devo dirti che mi ha fatto un certo effetto condividere con i lettori le mie emozioni su questo viaggio. Un piccolo appunto sulle correzioni fatte sul mio testo: le donne del Niger sono "nigeriane" e non "nigeriane" e portano una "fascina" (di legna) sulla testa e non una "fascia"!

Rosa, rosae

di Vincenzo Raimondi

La donna, di quell'età imprecisabile che va dai trenta ai quaranta, sedeva in un angolo del bar. Piangeva in silenzio, guardando la tazzina vuota del caffè. Mi facevo riguardo ad osservarla con più insistenza, ma non potevo distogliere lo sguardo da lei: era bellissima. Andato alla cassa, pagai il mio panino, il bianco e il suo caffè, approfittando della confidenza che avevo col barista. Uscii e, mentre mi accendevo l'immane sigaretta, mi sentii toccare la spalla. Voltatomi, vidi che era lei.

"La ringrazio, ma perché ha pagato il mio caffè?"

Farfugliai: "Non so, non mi piace vedere piangere le donne, specie se sono belle come lei". "Ha cinque minuti?", disse lei. E io: "Un altro caffè?"

Rientrammo nel bar; era molto alta. Ci sedemmo. Lei iniziò: "Mi chiamo Eva e oggi è il primo anniversario di matrimonio che passo senza mio marito. E' morto qualche mese fa. Si chiamava Rosario, e pensi che l'ho sposato proprio a causa del suo nome, o meglio, del suo soprannome, le interessa?". Non potei che rispondere: "Sì".

"Bene. Rosario era un mio compagno di liceo, un tipo introverso e seccione, grassottello e un po' brutto. La sua pagella era, anno dopo anno, sempre sopra l'otto in quasi tutte le materie. Io, invece, arrancavo barcamenandomi sulla sufficienza risicata, tranne che in ginnastica, per via del mio fisico".

Non potei non pensare che, a diciassette anni, l'Eva che mi stava davanti doveva essere stata già una donna fatale.

Lei continuò: "Nessuno badava a Rosario, ma neanche nessuno lo prendeva direttamente per i fondelli perché, ogni tanto, passava qualche versione di latino o greco ora a questo, ora a quello. A quei tempi non frequentava nessuno. Insomma, arrivammo agli esami di maturità liceale. La versione di latino si presentò molto più ostica del previsto. Un pezzo di Tacito, al posto del solito Cesare o Cicerone. Quel giorno nell'aula degli esami calò il gelo, un silenzio di tomba, e tutti gli occhi puntarono lui, Rosario, che scriveva quasi senza sfogliare il vocabolario. Si accorse del peso degli sguardi imploranti e alzò la testa. Riprese a scrivere con più lena ma, appena l'insegnante di guardia annunciò che era possibile andare in bagno, fu il primo ad uscire. Uno dopo l'altro, uscimmo in molti. Sulla finestra del bagno Rosario aveva lasciato una decina di copie della traduzione e su ogni pagina c'era scritto: *Per favore fate qualche errore, cambiate qualche parola e una di queste sere fatemi uscire con voi*. Poi un numero di telefono.

Finirono gli esami con molti promossi e, prima di andare in vacanza, un pomeriggio, telefonai a Rosario. Vado avanti? La annoio?"

"No, prosegua", dissi io.

"Rispose Rosario al primo squillo, quasi fosse seduto accanto al telefono con la mano sulla cornetta. I soliti convenevoli e poi gli chiesi a bruciapelo quanti di quelli che avevano preso la sua versione lo avevano chiamato. «Nessuno – fu la risposta – tu sei la prima».

Per un attimo mi sentii smarrita, ma ero in ballo e non potevo più tirarmi indietro. Non mi è poi mai piaciuto fare la figura della stupida. Così prendemmo accordi per andare a mangiare una pizza insieme quella stessa sera. Rosario era dolcissimo, pieno di interessi, anche simpatico, si rivelò un uomo straordinario, pardon, allora un ragazzo. Non ci lasciammo più e dopo l'università ci sposammo".

"Bene, ma non ho capito il riferimento al nome Rosario cui lei accennava prima come elemento chiave del vostro matrimonio".

"Sì, dimenticavo – proseguì lei – come le ho detto, Rosario in latino era un mostro; addirittura, nell'ultimo anno, qualche insegnante chiedeva persino il suo parere. Bravissimo lo era sempre stato e, scherzosamente, fra di noi, lo chiamavamo, sin dalla prima ginnasio, "Rosarum", che è il genitivo plurale di *rosa, rosae*.

"Sì, ricordo vagamente – la interrompi – la cultura può fare molto anche in amore. Debbo lasciarla. Una bella storia, per me che faccio l'insegnante. Buona fortuna". Mi alzai e uscii. Ero quasi arrivato alla porta, quando Eva gridò: "Rosario era un adottato, era di colore!"



Ma a parte questo, mi piacerebbe che i lettori sapessero che il viaggio non aveva scopo turistico, ma umanitario.

Sono stata in Niger come medico ginecologo, con un'associazione che si chiama "Recosol" e che comprende tanti piccoli comuni italiani. Mettendo assieme risorse seppure limitate, l'associazione interviene con progetti di cooperazione decentrata nei Paesi del Sud del mondo, tra cui l'Africa. Io sono partita avendo in mente un progetto di aiuto alle donne gravide che nella realtà nigerina non hanno sostegno alcuno e subiscono le conseguenze di parti in età molto giovane, a domicilio, e spesso con gravi conseguenze per la vita futura delle stesse donne.

Il progetto è partito e riuscirà a dare assistenza a tante donne quante più risorse riusciremo a raccogliere tra le istituzioni e tra la gente che ha a cuore le sorti di un Paese povero come l'Africa. Io spero di tornare in Niger verso la fine dell'anno per lavorare negli ambulatori con le donne e anche in ospedale, così come è stato la prima volta. Un'esperienza che finalmente dà un senso compiuto alla mia professione di medico e alla mia esperienza di donna fra le donne.

Ringrazio pertanto, dalle pagine del vostro giornale, Chiara Sasso, che è l'anima di "Recosol" e che mi ha dato l'opportunità e la gioia di aprire una finestra su un mondo che non conoscevo. Grazie Chiara!

Se, poi, il vostro giornale volesse farsi carico di lanciare, tra quanti vi seguono (e sono tanti!), una sottoscrizione per darci una mano a portare avanti questo e altri progetti che potrei illustrarvi, ve ne sarei davvero molto riconoscente. *l'Obiettivo* potrebbe intestarsi anche un piccolo progetto e sperare nella generosità dei lettori. La mia è solo un'idea.

Ti abbraccio.

Angela Madonia

Grazie, gentile dottoressa; apprezziamo molto il tuo impegno. Anche se l'Obiettivo ha fatto già la propria parte con l'attenzione rivolta alle donne del Niger, sposiamo volentieri l'idea di raccogliere un aiuto in denaro per l'acquisto di un mulino.

Cordialità.

Ignazio Maiorana

"Un mulino per le donne del Niger"

I lettori che vorranno dare il loro contributo di generosità potranno versarlo direttamente a l'Obiettivo, mediante bollettino di conto corrente postale n. 11142908, aggiungendo la causale "Un mulino per le donne del Niger".

Il mulino costa 687 euro, funziona ad acqua e servirà per risparmiare alle donne nigerine la fatica di pestare il miglio nel mortaio (foto in alto) fino ad ottenere la farina per il loro pasto.

Angela Madonia si recherà nuovamente in Africa per consegnarlo al villaggio di Mandara.

3

La gestione dell'acqua Quel commissario è incompatibile

tari del S.I.I. sono obbligati a rispettare la normativa in materia di appalti di lavori pubblici per la esecuzione e realizzazione dei lavori;

nella fattispecie va osservato che la Regione Siciliana avente, come è noto, competenza legislativa esclusiva in materia di appalti di lavori pubblici, ha disciplinato in senso restrittivo l'affidamento cosiddetto in house dei lavori pubblici, sancendo l'affidamento con gara pubblica (Art. 2, comma % bis, della legge 11.02.94 n. 109, coordinato con le norme della L.R. 7/02 e della L.R. 7/03). I soggetti di cui al comma 2 provvedono all'esecuzione dei lavori di cui alla presente legge mediante contratti di appalto o di concessione di lavori pubblici, ovvero in economia nei limiti di cui all'art. 24. Le medesime disposizioni si applicano anche ai soggetti di cui al D.Lgs. 17.03 n. 158, per l'esecuzione di lavori di qualsiasi importo non rientranti tra quelli individuati ai sensi dell'art. 8, comma 6, del medesimo D.Lgs. nonché tra quelli di cui al comma 2, lettera b), del presente articolo;

impegna il Presidente della Regione

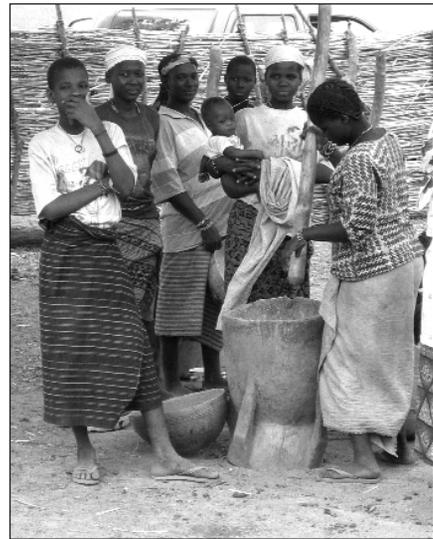
a revocare immediatamente dall'incarico di commissario straordinario, in sostituzione della Conferenza dei Sindaci della Provincia di Palermo, il prof. Mario Rosario Mazzola;

a disporre la revoca in autotutela del bando di gara di cui in premessa;

a disporre l'immediata convocazione dell'Assemblea dei Sindaci dell'ATO 1 di Palermo con all'odg la scelta del soggetto gestore del S.I.I.

Palermo, 20 marzo 2006

Giannopolo



Mio padre mi ha "insegnato" la politica. Lui che è cresciuto nell'era del Fascio (è stato Balilla, prima e Giovane Avanguardista, dopo), che mi ha fatto crescere con l'effigie di Mussolini in bronzo attaccata al muro e con inquietanti quadretti con su scritte le frasi storiche del Duce, pensava forse di trasmettermi ciò che per lui all'epoca era "verbo divino". E' stato in gamba, forse, nel crearmi una cultura storica. Ma non è mai riuscito a "convertirmi" al suo credo, che oggi, oltretutto, appare molto confuso e mi spiace dirlo, fa di lui un uomo con tanti miti sfatati, ancorato ad un passato che non solo non esiste più, ma di cui si sta perdendo la memoria.

Ha ereditato una figlia ribelle. Comunista per indole. Anarchica per sopravvivenza. Quando ci scontriamo – come sempre – sui temi della politica, continua a guardarmi come una sorta di extraterrestre caduta sulla Terra.

Mio padre ha ottant'anni. Lo perdono delle sue convinzioni, per il solo fatto che un ottantenne è un extraterrestre capitato per caso in un mondo che non gli appartiene. Sicuramente ai suoi tempi, quelli in cui egli stesso era il futuro della nazione, la politica, seppur viziosa come è quasi imposto che sia, conservava uno spiraglio di speranza per la società. Forse all'epoca esistevano ancora personaggi di potere che consideravano realmente la condizione sociale.

Oggi, io e chi come me ci ritroviamo in un bailamme contorto di parole spese al solo scopo di ottenere profitto. Non siamo rappresentati da nessun colore politico. Ci dimeniamo in un ballo senza fine, costretti ad accettare le regole di un gioco che non ha più nessuna logica, alcuno spiraglio di ricostruzione, nessuna speranza di rinascita, per un paese ormai così seppellito sotto una coltre di imposture, debiti e vergogna, da sperare di svegliarsi una mattina coi carri armati alle porte delle città, per un golpe che nessuno avrà

Politica: riflessioni di una comunicativa

Odi Emilia Urso Anfuso

cervello, amici miei. Ed è inutile negarlo.

Forse, ai tempi di mio padre, la massa si sarebbe ribellata. Avrebbe appeso a testa in giù gli "indebitatori" delle nostre tasche già povere. La vergogna della nostra nazione. Gli invasori atipici del nostro governo.

Invece, eccoci qua: tutti appesi a testa in giù, mortificati sulla pubblica piazza. Derisi, offesi e turlupinati. Tutti zitti e piegati, meglio: ripiegati su noi stessi. A pagare per scelte sbagliate. Per ignoranza. Per individualismo. Mi spiace, ma mi dissocio. Mi dissocio da una società che non vuol fare il minimo sforzo per migliorare. Che si cala le braghe innanzi ad un Potere che fa vergogna al solo nominarlo. Che paga tasse su tasse e non è capace di ricordare che in Italia solo chi ha soldi a strafottere ha persino il diritto di defiscalizzare...

Mi dissocio. Non mi aspetto che serva a qualcosa. Mi auguro solo di non essere sola.

Il popolo ha il governo che merita. Eppure qualunque cittadino, attrezzato di internet e di telefonino per inviare e-mail e sms ai suoi amici o vicini di casa, può organizzare dall'oggi al domani un incontro di discussione e di azione. Emilia, tu lo hai fatto? Prova a fare la tua parte a Roma, crei un gruppo, stimola l'impegno collettivo e il senso civico, investi un po' di tempo in tale direzione. Se non possiedi una casa ampia e accogliente, dai appuntamenti agli amici in un bar o in pizzeria. Sono ottimi luoghi di discussione e di coinvolgimento al costo di una minima consumazione. Ma se non sei dotata di senso del sacrificio e della necessaria generosità tutto, bene o male che sia, è lasciato agli altri.

Ignazio Maiorana

ANNUNCI

2- AFFITTASI, in Castelbuono, contrada Vignicella, **appartamento arredato** per periodo estivo ed anche nei fine settimana (4 vani+cucina e servizi). Tel. **0921 671369-677030**, ore pasti.

2- AFFITTASI, in Castelbuono, Via delle Madonie, **appartamento** 3 vani + servizi (tel. **0921 671973**).

3- Vuoi imparare le lingue straniere? Tel. **348 8041290; 0921/671701** Corsi d'inglese e francese (a tutti i livelli) ed italiano per stranieri.

3- VENDESI, in Collesano, Via Tommaso Villa, **appartamento** a primo piano di mq 75, in ottimo stato, composto da ampio ingresso, 3 vani + cucina e bagno (tel. **338 3858382**).

4- VENDESI, in Castelbuono, moto Kawasaki Z 1000 anno 2005 (tel. **333 3291097**).

Occhio ai disservizi postali!

Questa copia è stata spedita da Palermo
il 3-4-2006

Per gli eccessivi ritardi reclamate
col direttore del vostro ufficio postale

l'Obiettivo, un regalo stimolante!

Abbonamento annuale € 25; estero € 40

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente
o via e-mail alla Direzione de l'Obiettivo



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Vincenzo Brancatisano
Mauro Caliò
Vincenzo Carollo
Andrea Dieli
Giulio Gelardi
Daniele G. Genova
Domenico Giannopolo
Angela Madonia
Vincenzo Raimondi
Emilia Urso Anfuso

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 673304

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
gaetano.laplaca@tiscali.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@virgilio.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.